

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzione, di *Simonetta Ulivieri e Liliana Dozza* pag. 15

Parte prima Dalle prime scuole all'Università

Cultura dell'infanzia, diritti e pedagogia dell'infanzia , di <i>Simonetta Polenghi</i>	» 35
Per una storia dell'infanzia. Nuove metodologie e linee plurali di ricerca e di interpretazione , di <i>Simonetta Ulivieri</i>	» 44
Educazione permanente nelle prime età della vita , di <i>Liliana Dozza</i>	» 60
L'educazione per il corso della vita , di <i>Isabella Loiodice</i>	» 72
Pedagogia e diritti dei bambini , di <i>Emiliano Macinai</i>	» 79
Nidi e infanzia: ricerca pedagogica, educabilità e qualità , di <i>Teresa Grange Sergi</i>	» 88
La scuola dell'infanzia nella prospettiva di un'educazione per tutta la vita , di <i>Anna Bondioli</i>	» 101
Welche Merkmale können den Berufserfolg von frühpädagogischen Fachkräften beeinflussen? Eine Zusammenschau von Forschungsbefunden zu (potenziellen) Prädiktoren , di <i>Wilfried Klaas Smidt</i>	» 112
Genitori a lungo termine, figli a breve termine , di <i>Michele Corsi</i>	» 124
La formazione docente nell'ottica dell'Educazione Permanente , di <i>Maurizio Sibilio</i>	» 135

Percorsi di formazione per gli insegnanti fra teoria e pratica. Un percorso lungo tutta la vita , di <i>Elisabetta Nigris</i>	» 139
La scuola media di primo grado. Idee per una ripartenza , di <i>Loredana Perla</i>	» 153
Una scuola secondaria che formi talenti , di <i>Umberto Margiotta</i>	» 173
Metodologie esperienziali. Il valore formative degli experiential learning , di <i>Luigina Mortari</i>	» 183
L'Università per l'apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione , di <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	» 200

Parte seconda

Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche

Educazione Permanente: modello individuo-sistema e lifedeeep learning , di <i>Maria Grazia Riva</i>	» 209
Una tensione dell'educazione permanente , di <i>Massimo Baldacci</i>	» 216
L'evoluzione dei concetti di Éducation permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti , di <i>Paolo Federighi</i>	» 219
Per un modello sistemico di educazione permanente , di <i>Luigi Pati</i>	» 226
Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche , di <i>Carla Xodo</i>	» 232
Educazione permanente: il Modello Formativo-Educante Sistemico Relazionale , di <i>Silvana Calaprice</i>	» 240
Educazione permanente tra continuità e discontinuità , di <i>Maria S. Tomarchio</i>	» 252
Apprendimento per tutta la vita in situazioni migratorie: infanzia ed età giovanile , di <i>Elke Montanari</i>	» 257
L'educazione permanente e lo sguardo neuroscientifico. Terza età e questione giovanile , di <i>Maurizio Fabbri</i>	» 261

Parte terza
Sessioni parallele dei gruppi di lavoro

- 1. La qualità dei processi di insegnamento-apprendimento per l'intero corso della vita**, di *Andrea Traverso* e *Roberto Trincherò* » 273
- Dalla permanenza dell'educazione all'educazione permanente e... ritorno*, di *Marinella Attinà* e *Paola Martino* » 278
- The determinants of Participation in Adult Education and Training: a Cross-National Comparisons Using PIAAC Data*, di *Andrea Cegolon* » 285
- Qualificazione e formazione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo*, di *Ferdinando Cereda* » 296
- Modul-life. Scaffali, palcoscenici e narrazioni: la logistica delle vite*, di *Matteo Cornacchia* » 303
- Riflessioni sull'importanza della literacy, design di ricerca, il ruolo degli insegnanti e la filosofia inclusiva promossa in Italia, Germania e Finlandia*, di *Christiane Hofmann*, *Arno Koch*, *Kristin Bauer*, *Leena Holopainen*, *Minna Mäki-honko*, *Airi Hakkarainen*, *Siegfried Baur* e *Doris Kofler* » 311
- Costruire la qualità. Un percorso partecipato di ricerca-formazione con le scuole dell'infanzia*, di *Cristina Lisimberti* e *Katia Montalbetti* » 322
- Promuovere e valutare l'imparare a imparare a partire dalle prime età della vita. Primi esiti di una ricerca empirica sull'uso delle storie di apprendimento nei nidi d'infanzia forlivesi*, di *Massimo Marcucci* » 331
- Etica e legalità nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto LEG-ETI*, di *Antonella Nuzzaci* » 340
- In quale misura gli stili di apprendimento dei docenti influenzano i loro stili di insegnamento? Uno studio esplorativo*, di *Valeria Rossini* » 349
- Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei*, di *Gilberto Scaramuzzo* » 358
- Studenti di cittadinanza non italiana nelle aule accademiche: costruire l'Università interculturale*, di *Alessandro Vaccarelli* » 367

2. Metodologie per l'apprendimento permanente , di Berta Martini e Raffaella Biagioli	»	376
<i>Dal caso al sapere professionale. Lo studio di caso come strategia per imparare ad apprendere dalla propria esperienza</i> , di Elisabetta Biffi	»	380
<i>L'innovazione nella formazione degli educatori dell'infanzia in Italia e in prospettiva Europea. Prime riflessioni da uno studio di caso</i> , di Chiara Bove, Susanna Mantovani e Silvia Cescato	»	386
<i>Perturbazioni e apprendimento: un modello sistemico di didattica universitaria</i> , di Ines Giunta	»	395
<i>I musei come luoghi per l'educazione permanente: l'esempio del MOdE-Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna</i> , di Chiara Panciroli e Veronica Russo	»	404
<i>Educare al benessere promuovendo la consapevolezza economica</i> , di Monica Parricchi	»	414
<i>L'entrata all'università come primo passo verso l'adulità: transizioni e "riti di passaggio"</i> , di Chirara Biasin e Andrea Porcarelli	»	423
<i>Il tirocinio curricolare per gli studenti-lavoratori</i> , di Andrea Potestio	»	432
<i>Formare a documentare e valutare l'agire educativo: l'esperienza del Pilot Training Course EDUEVAL presso l'Università di Bari</i> , di Viviana Vinci	»	440
<i>Laboratori di progettazione didattica e formazione degli insegnanti: una ricerca-azione collaborativa</i> , di Luisa Zecca	»	450
3. Multimedia, tecnologie e lifelong lifewide learning. Un contributo a una riflessione pedagogica , di Francesco C. Ugolini	»	463
<i>Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società</i> , di Fabio Bocci	»	469
<i>Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali</i> , di Rosy Nardone, Elena Pacetti e Federica Zanetti	»	480

<i>Ambienti tecnologici e apprendimento nei servizi all'infanzia: dall'interazione all'inclusione</i> , di Valentina Pennazio	»	490
<i>Le pratiche videoludiche dei ragazzi: relazioni e sfide per l'educazione</i> , di Alessandra Carenzio, Lorenzo De Cani e Pier Cesare Rivoltella	»	497
<i>ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente</i> , di Lorella Giannandrea	»	508
<i>Piccole scuole crescono. Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole</i> , di Giuseppina Cannella e Stefania Chipa	»	516
<i>Una vita nelle immagini. Video sharing, competenze digitali ed educazione permanente</i> , di Filippo Ceretti	»	525
<i>L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici</i> , di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa	»	534
<i>Un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello: da un approccio centrato sulla ricerca allo sviluppo di un model-lo tutoriale di blended-learning</i> , di Cristina Palmieri, M. Benedetta Gambacorti, Andrea Galimberti e Lucia Zannini	»	544
<i>Strumenti multimediali per la formazione dell'architetto: l'esperienza di una spring school ad istanbul: "communicating architecture and built environment"</i> , di Alessia Bianco	»	553
4. L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca , di Daniela Dato e Katia Montalbetti	»	562
<i>Orientare l'istituzione. Conferire voce per promuovere dialogo</i> , di Giuseppe Annacontini	»	567
<i>L'orientamento narrativo come strumento di prevenzione della dispersione scolastica</i> , di Federico Batini e M. Ermelinda De Carlo	»	577
<i>«Cosa voglio fare da grande?»: aspirazioni professionali e modelli adulti di riferimento in adolescenza</i> , di Melania Bortolotto	»	586
<i>Metamorfosi del lavoro e funzione orientativa della scuola</i> , di Fabrizio D'Aniello e Luca Girotti	»	596

<i>Percorsi di orientamento per il post diploma: vissuti e considerazioni degli studenti della quinta superiore</i> , di Giuseppe Filippo Dettori	» 605
<i>Dalla narrazione alla poiesi: spostare la domanda di orientamento nelle agenzie culturali locali</i> , di Laura Formenti e Alessia Vitale	» 614
<i>Verso una vecchiaia attiva. Orientare alla transizione lavoro-non lavoro</i> , di Manuela Ladogana	» 622
<i>L'orientamento permanente e l'Università. Un'ipotesi di ricerca tra formazione, territorio e lavoro</i> , di Emiliana Manese e Maria Grazia Lombardi	» 630
<i>La discontinuità tra sistemi educativi e la dispersione scolastica. La prospettiva ecologico-culturale</i> , di Paolo Sorzio	» 641
5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita , di Sergio Tramma e Roberto Piazza	» 647
<i>Una Casa "con tante finestre". Storie di bambini in ospedale</i> , di Rossella Caso	» 650
<i>Tra fili d'erba e cielo aperto. Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia</i> , di Gabriella D'Aprile	» 657
<i>Success and Welfare for Life</i> , di Viviana De Angelis	» 665
<i>La Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori tra passato, presente e futuro</i> , di Barbara De Serio	» 672
<i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di interventi di cura ed educazione sanitaria ad hoc per giovani ragazzi trapiantati di fegato</i> , di Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Alberto Ferrarese, Mara Cananzi, Giorgio Perilongo, Patrizia Burra e Giuseppe Milan	» 679
<i>Lo sviluppo della partecipazione delle famiglie attorno alle Storie di apprendimento dei bambini. Primi esiti di una ricerca empirica in alcuni servizi per l'infanzia italiani</i> , di Elena Luciano	» 689
<i>Il disagio esistenziale dei minori stranieri di seconda generazione: dalla pedagogia interculturale alla pedagogia sociale</i> , di Angela Muschitiello	» 696
<i>La voce delle cose: il ruolo dell'affordance nelle pratiche esplorative sonoro-musicali in un nido d'infanzia</i> , di Gianni Nuti	» 705

<i>Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri</i> , di Elena Zizioli	»	714
6. Lingue e linguaggi per l'insegnamento-apprendimento , di <i>Massimiliano Fiorucci e Marinella Muscarà</i>	»	723
<i>L'intersezione letteratura-musica come modello interdisciplinare e linguaggio educativo permanente</i> , di Leonardo Acone	»	730
<i>Educazione permanente e apprendimento linguistico degli adulti immigrati. Un'indagine sulle scuole di italiano per immigrati</i> , di Marco Catarci	»	739
<i>Ri-animare la lettura e costruire patrimoni culturali e relazionali</i> , di Rosita Deluigi	»	746
<i>"Drawing" as a key skill for visual literacy in life-long and life-wide learning</i> , di Patrizia Garista, Letizia Cinganotto e Fausto Benedetti	»	755
<i>"Adultescenza", una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca</i> , di Elena Marescotti	»	763
<i>Contesti eterogenei... e capovolti. Flipped classroom e inclusione nei contesti scolastici eterogenei</i> , di Luisa Zinant, Francesca Zanon e Davide Zoletto	»	774
7. Contesti e territori per l'apprendimento lifewide , di <i>Loretta Fabbri e Massimiliano Tarozzi</i>	»	782
<i>Profughi di guerra e nuovi cittadini: quali istanze formative?</i> , di Luca Agostinetto	»	788
<i>Educazione permanente in contesti difficili</i> , di Gabriella Aleandri	»	802
<i>L'apprendimento lifewide: per un setting pedagogico motorio e sportivo resiliente</i> , di Mirca Benetton	»	814
<i>La mobilità autonoma dei bambini come atto trasformativo della città</i> , di Antonio Borgogni	»	823
<i>Team learning e Comunità di pratica. Maestri artigiani e novizi in un'azienda del lusso Made in Italy</i> , di Francesca Bracci	»	832

<i>Contesti e territori per l'apprendimento lifewide. L'evoluzione delle Università della terza età</i> , di Paola Dal Toso	»	843
<i>Educazione permanente e cultura di pace: percorsi culturali per comprendere il razzismo e l'antisemitismo e prevenire i conflitti distruttivi</i> , di Silvia Guetta	»	851
<i>La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica</i> , di Raffaella C. Strongoli	»	862
<i>Prendersi cura della città "per" e "con" le giovani generazioni</i> , di Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orlandini	»	871
<i>"Teatro e cittadinanza": percorsi formativi per la comunità e l'inclusione sociale</i> , di Federica Zanetti	»	882
8. Le competenze per l'apprendimento permanente , di Roberta Caldin, Manuela Gallerani e Massimiliano Costa	»	891
<i>Competenze emotivo-relazionali come fondamento dell'apprendimento permanente</i> , di Luana Collacchioni	»	899
<i>La competenza di apprendere ad apprendere come sfida individuale, sociale ed ecologica</i> , di Paolo Di Rienzo	»	906
<i>Competenze per la gestione continua del sé professionale del dottore di ricerca</i> , di Lorena Milani	»	914
<i>Apprendere l'autonomia e la resilienza: giovani adulti in uscita dalle comunità per minori</i> , di Luisa Pandolfi	»	924
<i>Le "capacità in azione" tra "apprendimento profondo", "apprendimento di risposta" e "apprendimento permanente"</i> , di Nicolina Pastena	»	931
<i>L'autovalutazione delle competenze trasversali da parte degli studenti per migliorare la qualità della didattica universitaria</i> , di Liliana Silva	»	938
<i>Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettuale. La sfida dell'integrazione al lavoro</i> , di Tamara Zapattera	»	946
9. A margine del dibattito sul gender , di Elisabetta Musi	»	954
<i>Dai saperi delle donne alla cura come principio di democrazia</i> , di Anna Grazia Lopez	»	959

<i>Lo sviluppo della scuola in alcune regioni meridionali negli anni dal dopoguerra al boom economico: "appunti" di una ricerca</i> , di Vittoria Bosna	» 964
<i>Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»</i> , di Julia Di Campo	» 973
<i>Questioni di genere e professionalità docente. Verso la costruzione di "nuove" competenze</i> , di Valentina Guerrini	» 980
<i>Esistere in quanto giovani: riflessioni pedagogiche sulla formazione dell'identità tra cambiamenti e realizzazione di sé</i> , di Marisa Musaio	» 989
<i>Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior – l'Università per i bambini</i> , di Rosy Nardone	» 999
<i>Crescere cittadini. Il valore della formazione civica, sociale ed ecologica di adolescenti e giovani</i> , di Claudia Secci	» 1007
10. Il laboratorio di apprendimento e insegnamento nell'ottica della lifelong, lifewide e lifedeeep education , di Laura Cerrocchi	» 1016
<i>Valorizzare l'apprendimento attraverso la certificazione delle competenze: proposte metodologiche per la scuola del primo ciclo</i> , di Davide Capperucci	» 1022
<i>Le competenze professionali nel tirocinio: laboratorio di co-costruzione del profilo professionale</i> , di Gina Chianese	» 1033
<i>L'educazione degli adulti nei laboratori delle economie diverse</i> , di Antonia De Vita	» 1041
<i>Perché e come studiare la qualità? Riflessioni da un caso di studio sulle buone pratiche di educazione ai media nella scuola primaria</i> , di Damiano Felini	» 1049
<i>Dalla narrazione all'esperienza in laboratorio: giochiamo e ragioniamo sull'Energia</i> , di Alessandra Landini e Federico Corni	» 1059
<i>Riuscire a farcela: determinanti pedagogiche del successo scolastico negli studenti di origine migrante in Trentino</i> , di Giovanna Malusà, Francesco Pisanu e Massimiliano Tarozzi	» 1071

<i>Progettare percorsi inclusivi in contesti multiculturali a rischio. Una Ricerca-Azione in una Scuola Secondaria di Primo Grado in Trentino</i> , di Giovanna Malusà	» 1080
<i>Nuovi modelli didattici per l'Università: una ricerca-formazione in Africa Orientale nel progetto di cooperazione ACP-EU EDULINK Energy_Agro-food Synergies in Africa: New Educational Models for Universities</i> , di Elena Pacetti, Marco Setti e Daria Zizzola	» 1089
<i>Apprendere contenuti e apprendere il senso. Per una didattica del significato</i> , di Marco Piccinno	» 1098
<i>I Laboratori tematici di ricerca come dispositivi di promozione della riflessività dell'educatore</i> , di Silvio Premoli	» 1104
<i>La Philosophy for Children come metodologia didattica lifelong</i> , di Giorgia Ruzzante	» 1114
Gli autori	» 1123

L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici

di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa* – Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Abstract: This paper focuses on the use of ePortfolios as innovative tools to support lifelong learning and employability, analyzing their pros and cons based on the international literature and outlining the assumptions underlying an *ePortfolio system for professional and personal development* designed within a research project involving university students and adults who are already employed or looking for work.

Keywords: lifelong/lifewide learning; employability; ePortfolio system

Premessa

Alla luce delle trasformazioni che caratterizzano lo scenario sociale, culturale ed economico degli ultimi decenni, il presente contributo prende in esame l'uso dell'ePortfolio come dispositivo a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità. Oltre a esplorarne luci e ombre in base ai risultati emersi dall'analisi della letteratura, vengono delineati presupposti e principi di un modello di ePortfolio per adulti lavoratori o in cerca di lavoro che si collega a sua volta a un sistema di ePortfolio attualmente sperimentato nel corso di laurea magistrale in Scienze dell'Educazione permanente e della Formazione continua dell'ateneo bolognese, facendo riferimento anche agli esiti di un'indagine preliminare condotta nella medesima realtà territoriale tra operatori di Servizi per l'Impiego e datori di lavoro. Infine, in relazione all'impianto di ePortfolio privilegiato, viene richiamata l'intenzionalità pedagogica anche del tutorato allo scopo di evidenziarne l'importanza cruciale all'interno del sistema d'uso dello strumento.

1. Il contesto di riferimento

Nel contesto della società della conoscenza e in un mercato del lavoro sempre più complesso, competitivo e globalizzato, la vita professionale degli individui tende a con-

* Le autrici hanno condiviso l'impostazione e l'articolazione del lavoro; tuttavia la stesura della Premessa e dei primi due paragrafi va attribuita ad Alessandra Rosa, quella dei due paragrafi restanti a Maria Lucia Giovannini.

figurarsi come un percorso instabile e segnato da momenti di transizione, rendendo inadeguata la tradizionale distinzione posta, in base a una logica di natura sequenziale, tra la fase dell'istruzione e della preparazione al lavoro e quella, successiva, dell'ingresso in un ruolo professionale caratterizzato da rapporti stabili e continuativi. Al problema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro si sono pertanto affiancate le sfide – rese particolarmente urgenti dall'attuale contingenza di crisi economica e occupazionale – poste dalla ricollocazione e riqualificazione di lavoratori che, anche in età adulta, si trovano a dover ridefinire la propria identità e progettualità in campo lavorativo.

In connessione a tali mutamenti, l'enfasi posta negli ultimi decenni sul concetto di lifelong *learning* ha contribuito a rafforzare anche la consapevolezza della molteplicità dei contesti in cui l'apprendimento ha luogo: non si tratta solo di promuovere l'apprendimento lungo tutto il corso della vita, ma anche di riconoscere e valorizzare tutte le esperienze che contribuiscono all'acquisizione di conoscenze e abilità, consentendo di renderle visibili e spendibili. Le problematiche relative alla validazione e certificazione degli apprendimenti *non formali* e *informali* sono state dunque poste al centro delle politiche educative e del dibattito scientifico a livello internazionale, configurandosi quali aspetti strategici e prioritari anche nell'ottica di facilitare la gestione delle fasi di transizione (da un lavoro a un altro, dal lavoro alla formazione, dall'occupazione all'inattività) che i lavoratori di oggi si trovano sempre più spesso ad affrontare.

In linea con i temi trattati nel 2000 dalla Commissione europea all'interno del *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* e con le sollecitazioni rivolte ai Paesi membri dal Consiglio nelle Conclusioni del 18 maggio 2004 sono stati elaborati, negli anni successivi, vari documenti atti a promuovere la definizione e l'adozione di principi e linee guida comuni per l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale (CEDEFOP, 2009; European Commission, CEDEFOP, ICF International, 2014), perseguendo a livello europeo obiettivi riconosciuti come prioritari anche da organismi internazionali (OECD, 2010; UNESCO, 2012). Sempre in ambito europeo, un documento di particolare importanza è costituito dalla Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012, in cui al fine di dare alle persone l'opportunità di dimostrare quanto appreso anche al di fuori dei contesti formali e di avvalersi di tale apprendimento per la carriera professionale e l'ulteriore apprendimento, si propongono agli Stati membri linee di azione e raccomandazioni pratiche finalizzate a garantire l'istituzione di sistemi nazionali per la convalida dell'apprendimento non formale e informale in grado di supportare i cittadini in tutte le fasi del processo, vale a dire nell'*identificazione, documentazione, valutazione e certificazione* delle competenze comunque e ovunque acquisite.

I principi delineati, ribaditi nell'ambito della strategia *Europa 2020* al fine di promuovere una crescita economica «intelligente, sostenibile e inclusiva», hanno trovato espressione anche nella progressiva affermazione, in molti Paesi, di metodi e procedure di validazione degli apprendimenti “da esperienza” volti a favorire il rientro di soggetti adulti all'interno dei sistemi formali di istruzione/formazione, ad esempio in ambito universitario, e l'ottenimento di diplomi, titoli o qualifiche che diano riconoscimento formale a competenze acquisite al di fuori dei tradizionali percorsi di formazione (ad es. Isfol, 2013). Tra le esperienze più longeve e consolidate in tal senso si possono citare quella francese, incentrata sui dispositivi di *Validation des Acquis Professionnel* (VAP)

e di *Validation des Acquis de l'Expérience* (VAE), e quella inglese, che fa riferimento alle procedure di *Accreditation of Prior Experiential Learning* (APEL).

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'importanza delle problematiche sin qui delineate è stata recepita e tradotta, a livello normativo, in una serie di provvedimenti in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Qui ci limitiamo a menzionare: a) la legge n. 92 del 28 giugno 2012 contenente disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro, in cui l'apprendimento permanente è definito come «qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale»; b) il decreto legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013, concernente la definizione di norme generali per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze; c) l'Intesa Stato-Regioni del 2015 sullo schema di decreto interministeriale riguardante la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento delle qualifiche regionali e delle relative competenze nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

Il dibattito scientifico che ha preceduto e affiancato l'elaborazione delle linee guida e delle norme cui abbiamo sinteticamente fatto riferimento appare assai ricco e articolato. Il concetto stesso di *lifelong learning* è stato oggetto di riflessioni e analisi critiche volte a mettere in discussione l'interpretazione economicista che sembra essersi imposta soprattutto a partire dagli anni Novanta, incentrata sulle esigenze di riqualificazione e apprendimento di nuove competenze poste da un mondo del lavoro in rapida evoluzione, a favore di un'interpretazione che attribuisca al concetto in esame un significato più ampio e maggiormente centrato sul soggetto che apprende. In tale prospettiva, infatti, si enfatizzano il diritto e la necessità per ciascun individuo di apprendere in modo continuo non solo ai fini dell'accesso e della permanenza nel mercato del lavoro, ma anche per la propria crescita e realizzazione a livello personale, sociale, culturale e civile (ad es. Alberici, 2008; Medel-Añonuevo et al., 2001; Sen, 2001). L'importanza attribuita a competenze quali il pensiero critico/riflessivo e l'imparare ad imparare va dunque letta anche in quest'ottica, in cui l'esigenza di affiancare alle competenze di base e di tipo tecnico-professionale competenze chiave di natura trasversale come quelle citate appare sì funzionale a soddisfare le richieste provenienti dal mondo del lavoro ma, più in generale, a rendere ciascun individuo capace di dirigere in modo consapevole, responsabile ed efficace il proprio apprendimento e la propria progettualità in campo personale, formativo e professionale.

In tale direzione e in relazione al contesto delineato, il presente contributo verte sulle potenzialità riconosciute in uno degli strumenti che, a livello internazionale, si sta sempre più affermando come dispositivo innovativo atto a sostenere l'apprendimento permanente e l'occupabilità. Quest'ultimo termine viene qui inteso in senso ampio, ovvero con riferimento a un framework in cui il concetto include: le risorse di un individuo in termini di conoscenze, abilità e atteggiamenti; il modo in cui tali risorse vengono utilizzate; il modo in cui vengono presentate ai datori di lavoro; il contesto di riferimento in termini sia di circostanze personali dell'individuo, sia di fattori esterni legati alle caratteristiche del mercato del lavoro. La considerazione di questi ultimi ci induce

a sottolineare, rispetto al framework di Hillage e Pollard (1998), l'aspetto interattivo dell'occupabilità e a evidenziare che essa non può essere ricondotta soltanto alla responsabilità dell'individuo (McQuaid e Lindsay, 2005; Mc Grath, 2009).

2. Orientamenti e problematiche del dibattito scientifico su ePortfolio e occupabilità

In generale, un ePortfolio può essere descritto come una raccolta intenzionale e organizzata di evidenze di diversa natura selezionate dall'autore per documentare/dimostrare il proprio apprendimento e le competenze acquisite. È tuttavia difficile definire in modo univoco uno strumento flessibile e polifunzionale come l'ePortfolio, rispetto al quale anche negli studi italiani viene sottolineata l'attribuzione di significati diversi a seconda degli scopi perseguiti e dei destinatari previsti (ad es. Giovannini e Moretti, 2010; Rossi e Giannandrea, 2006). A testimonianza di ciò, la letteratura propone varie classificazioni che consentono, nel loro insieme, di individuare tre principali tipologie di ePortfolio: una prima volta a promuovere e supportare l'*apprendimento* del soggetto stesso che lo costruisce, una seconda finalizzata alla *presentazione* delle proprie conoscenze e abilità per esempio a potenziali datori di lavoro, una terza utilizzata infine per scopi di *valutazione* dei risultati raggiunti rispetto a standard, criteri e obiettivi predefiniti (ad es. Abrami e Barrett, 2005; Barrett, 2004).

Benché questi tre tipi di ePortfolio si differenzino chiaramente tra loro in base alla funzione ritenuta prioritaria, spesso, come affermano Heinrich et al. (2007), in uno stesso ePortfolio possono convivere e combinarsi più scopi. Ciò è quanto sembra emergere dagli studi che hanno inteso esplorare, negli ultimi anni, le potenzialità dell'ePortfolio come strumento a supporto dell'occupabilità e del *lifelong learning*: la sua costruzione da parte del soggetto può configurarsi come un vero e proprio processo di apprendimento, in grado di sostenere la riflessione sulle proprie esperienze formative, lavorative e di vita, di accrescere la consapevolezza di sé e delle proprie competenze (comunque e ovunque acquisite) e di promuovere la capacità di progettare e dirigere in modo autonomo ed efficace il proprio sviluppo professionale e personale. In molti casi, tali studi sono stati svolti in connessione a esperienze e progetti per lo più realizzati in altri Paesi, ma rintracciabili anche in rapporto a transizioni lavorative del contesto italiano (ad es. Ajello e Belardi, 2007; Donato e Rasello, 2011). Spesso si tratta di iniziative locali, come quelle attuate da varie università per sostenere l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro nonché il loro sviluppo professionale continuo (ad es. Heinrich et al., 2007; Lumsden e Hoover, 2004; Yu, 2012), ma si trovano anche esempi di progetti di portata più ampia in cui particolare attenzione è stata rivolta ai lavoratori e ai soggetti adulti che, per vari motivi, si trovano ad affrontare momenti di transizione nella propria vita professionale (ad es. Borgen et al., 2004; Cambridge, 2008; Stevens, 2008). Rispetto a iniziative come queste, si è posto in particolare il problema di rilevare percezioni e atteggiamenti riguardanti l'uso dell'ePortfolio nei processi di ricerca del lavoro, di inserimento/reinserimento lavorativo e di selezione/gestione del personale,

indagando sia il punto di vista dei soggetti cui lo strumento viene rivolto (*employers* e *recruiters*), sia quello dei soggetti che lo costruiscono.

Nel complesso, pur mettendo in luce che l'ePortfolio è ancora poco diffuso e utilizzato nell'ambito dei processi sopra menzionati, i risultati emersi suggeriscono che gli uni e gli altri condividono una percezione positiva delle sue potenzialità, sottolineando in particolare: il suo valore intrinseco, indipendente dalla qualità/usabilità del prodotto finale, che va ricercato nel processo stesso della sua costruzione (ad es. maggiore consapevolezza di sé, aumento dell'autostima, individuazione di nuovi obiettivi di apprendimento, assunzione di un ruolo più attivo rispetto al proprio sviluppo professionale); i vantaggi offerti in rapporto alla versione cartacea nonché a strumenti come i tradizionali Curriculum Vitae, principalmente riconducibili a una maggiore facilità di accesso, consultazione e condivisione, alla sua natura flessibile e dinamica, alla possibilità di inserirvi evidenze di tipo multimediale e di offrire un'immagine più ampia e articolata dei lavoratori o aspiranti tali non tanto in termini di *qualifiche* possedute, quanto piuttosto di *competenze* effettivamente sviluppate (Lievens, 2014); il contributo che può apportare rispetto allo sviluppo di competenze valorizzate e richieste dal mondo del lavoro (*employability skills*), quali ad esempio quelle connesse alla riflessione e al pensiero critico o all'uso delle nuove tecnologie.

Non mancano, tuttavia, gli aspetti critici. A questo proposito, le problematiche rilevate, oltre che a questioni "tecniche" relative ad esempio alla portabilità/interoperabilità degli ePortfolio e dei sistemi che li supportano, sembrano principalmente riconducibili alla complessità dello strumento: esso risulta infatti dispendioso in termini di tempo sia da costruire che da consultare e richiedente competenze, anche di tipo tecnologico, che non tutti i soggetti - specialmente quelli appartenenti a fasce deboli della popolazione - possiedono. In relazione a ciò, viene messa in luce una duplice esigenza. Sul versante del datore di lavoro, si delinea quella di "confezionare" ePortfolio di presentazione che siano agili da consultare e parsimoniosi in termini di quantità di informazioni ed evidenze riportate, rispetto alle quali conta soprattutto la qualità ovvero che siano mirate, pertinenti e ben organizzate. Dal lato del soggetto che sviluppa l'ePortfolio, emerge invece la necessità di mettere a punto strumenti *user-friendly* e semplici da utilizzare, ma soprattutto quella di un accompagnamento e di un supporto - non solo di tipo tecnico - durante il processo di costruzione, ad esempio da parte di tutor che, a loro volta, dovrebbero essere adeguatamente formati.

Risultati complessivamente molto simili a quelli fin qui sinteticamente delineati, relativi a ricerche ed esperienze incentrate sull'uso dell'ePortfolio come strumento a supporto dell'inserimento e delle transizioni nel mondo del lavoro, sembrano provenire anche dagli studi che, avviando un filone di indagine emergente e ancora scarsamente esplorato, hanno preso in esame pregi e criticità dell'ePortfolio come strumento innovativo per la validazione e il riconoscimento dell'apprendimento progressivo - in particolare di quello "da esperienza" - in ambito accademico (ad es. Brown, 2011; Haldane e Wallace, 2009) o extra-accademico (ad es. Cameron, 2012; Haywood et al., 2007).

3. Un sistema di ePortfolio a Bologna: impianto e scelte operative

In base allo scenario e ai presupposti fin qui delineati, nell'ambito del progetto di ricerca "L'uso dell'ePortfolio per favorire il successo formativo e il riconoscimento delle competenze nell'ottica dell'inclusione e delle transizioni al/nel mondo del lavoro"¹, è stato messo a punto un nostro modello denominato *Sistema di ePortfolio per lo sviluppo professionale e personale* destinato a diverse tipologie di adulti.

a. Esso è stato innanzitutto implementato nella piattaforma Mahara per gli studenti del CdS magistrale in Scienze dell'Educazione permanente e della Formazione continua, nella triplice articolazione integrata di *ePortfolio di sostegno al processo di apprendimento, di bilancio e di presentazione all'esterno* (Giovannini, Rosa e Truffelli, 2015a; 2015b). Pur consapevoli che la costruzione di un *showcase/employment/career ePortfolio* pone l'accento sul prodotto finale da mostrare ai destinatari esterni e nel contempo può configurarsi come un vero e proprio processo di apprendimento, in proposito abbiamo operato una nostra scelta connessa anche alla particolare utenza universitaria coinvolta. Per ciascuna delle tre articolazioni abbiamo infatti predisposto apposite sezioni e pagine, denominandole in modo da evidenziarne la finalità prioritaria, per sollecitare in momenti diversi un processo specifico di riflessione. In relazione agli obiettivi delle diverse attività curriculari nonché a competenze di tipo trasversale, la costruzione dell'ePortfolio da parte degli studenti è stata prevista per tutta la durata del percorso di studi magistrale e nel periodo post-laurea. Inoltre, coerentemente con l'ottica del *lifelong e lifewide learning*, in tutt'e tre i "tipi" di ePortfolio abbiamo promosso e sostenuto una rappresentazione integrata e coerente delle proprie esperienze formative, ancorando gli apprendimenti formali sviluppati in ambito accademico a quelli non formali e informali legati a esperienze e contesti extra-universitari. Gli studenti sono stati indotti così a focalizzarsi, a livello di riflessione, sulla finalità particolare e prioritaria della loro attività relativa all'ePortfolio, nonché sulle abilità e competenze considerate, indipendentemente dal luogo e dal momento della loro acquisizione (*ibidem*).

b. Esso è inoltre stato prefigurato come ePortfolio di bilancio per studenti/laureandi di altri corsi di studio universitari, attualmente in corso di validazione preliminare, nel quale sono state considerate in particolare le competenze trasversali.

c. Infine, in relazione al *Sistema di ePortfolio per lo sviluppo professionale e personale* è stata prevista anche un'applicazione con adulti in transizione al/nel mercato del lavoro, aventi tendenzialmente caratteristiche ben diverse dagli studenti universitari. In questo caso la finalità prioritaria dell'ePortfolio è quella di favorire la gestione delle transizioni professionali e la permanenza nel mercato del lavoro. Costituisce dunque uno strumento potenzialmente utile ai fini sia del riconoscimento e dell'eventuale convalida di apprendimenti non formali e informali, sia della presentazione a possibili datori di lavoro. Rispetto alla prima di tali due direzioni, si sta procedendo a esplorare nel territorio bolognese la possibilità di una sua validazione – tramite una ricerca mirata

¹ Il progetto fa parte, quale unità locale di Bologna, del più ampio progetto PRIN "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi", coordinato da Gaetano Domenici.

– all’interno di contesti accreditati nei quali vengono effettuati, sulla base delle disposizioni regionali, il riconoscimento e l’eventuale certificazione di competenze connesse a qualifiche professionali. In relazione all’altra direzione – la presentazione a possibili datori di lavoro – si è già proceduto a esplorare, sempre nella realtà bolognese, le percezioni relative alla validità/usabilità dello strumento in due potenziali contesti di applicazione: quello dei servizi offerti dai Centri per l’Impiego (CPI) e quello dei processi di selezione/assunzione del personale in ambito aziendale (Giovannini e Baldazzi, 2015). I dati sono stati raccolti mediante interviste semi-strutturate rivolte a 7 operatori di diversi CPI e a 9 selezionatori/datori di lavoro rappresentativi di realtà aziendali differenti quanto a tipologia e dimensioni. Durante le interviste è stato loro mostrato e descritto un “prototipo” di ePortfolio da noi messo a punto utilizzando la piattaforma Mahara, strutturato in due sezioni principali connesse però al medesimo *repository* di evidenze: una destinata al soggetto stesso (lavoratore o in cerca di lavoro) a supporto della riflessione sul suo sviluppo professionale e personale, l’altra finalizzata alla presentazione di sé, delle proprie abilità e competenze e dei propri percorsi di apprendimento a potenziali datori di lavoro. Le domande poste ai soggetti coinvolti sono state, in entrambi i casi, incentrate sui seguenti interrogativi principali: cosa pensano dell’ePortfolio e della sua capacità di favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro? Quali sono i pro e i contro associati all’uso dello strumento? Che caratteristiche dovrebbe avere un ePortfolio “ideale” dal loro punto di vista? Nel complesso, l’analisi dei dati rilevati sembra confermare quanto emerge dalla letteratura internazionale.

Per quanto concerne gli operatori dei CPI, i risultati riscontrati, pur mettendo in luce una percezione positiva delle potenzialità dell’ePortfolio soprattutto in termini di promozione dell’auto-consapevolezza, della motivazione e dell’imprenditorialità, rivelano opinioni tendenzialmente negative in merito al suo eventuale impiego all’interno dei CPI. Accanto a problematiche di tipo strutturale/organizzativo riguardanti la natura stessa dei Centri (ad es. “debolezza” del ruolo di intermediazione svolto, scarsità di risorse), vengono infatti rilevati aspetti critici principalmente riconducibili alla complessità dello strumento tanto per gli operatori quanto per gli utenti, soprattutto quelli meno giovani e con più bassi livelli di istruzione. Di conseguenza si ritiene che, laddove venisse introdotto nei CPI, lo strumento dovrebbe essere semplice da utilizzare e sarebbero necessari una specifica formazione per gli operatori e un supporto/accompagnamento per gli utenti (*ibidem*).

Dagli esiti della medesima indagine relativi ai selezionatori/datori di lavoro, sembra emergere in generale un atteggiamento più ottimista rispetto all’uso dello strumento: esso può offrire un’immagine più completa e articolata dei candidati e, anche in virtù della possibilità di mostrare evidenze multimediali dei risultati raggiunti e delle competenze acquisite, può consentire di mettere in luce aspetti difficilmente rilevabili mediante altri strumenti (ad es. abilità pratiche, competenze trasversali). Tutti gli intervistati si sono dichiarati favorevoli all’uso dell’ePortfolio nei processi di selezione/assunzione del personale, tuttavia alcuni lo considerano idoneo solo in relazione a determinati profili professionali. Inoltre, l’uso dello strumento è ritenuto utile soprattutto dopo una fase iniziale di *screening* dei candidati (mediante tradizionale Curriculum Vitae) e prima del colloquio in presenza. Per quanto riguarda infine le principali caratteristiche che lo strumento dovrebbe avere emergono, quali aspetti principali, la facilità di accesso e di consultazione

da un lato e, dall'altro lato, la completezza e la pertinenza delle informazioni nonché la possibilità di individuare agevolmente quelle ritenute necessarie (*ibidem*).

Anche in relazione all'indagine realizzata e ai contatti intrapresi, nella realizzazione dell'ePortfolio nell'ambito del "Servizio al lavoro" stiamo predisponendo una modalità online tecnicamente più semplice rispetto alle risorse disponibili nella piattaforma Mahara allo scopo di evitare un sovraccarico cognitivo e la percezione di un processo dispendioso in termini di tempo. La scelta di un dispositivo tecnicamente più semplice, di facile accesso e utilizzo, è stata tuttavia effettuata senza rinunciare alla possibilità di scambi online tra i costruttori dell'ePortfolio e a un ruolo articolato del tutorato in piattaforma.

4. Alcune considerazioni specifiche su tutorato e intenzionalità pedagogica

A conclusione di questo contributo facciamo qualche cenno specifico all'impostazione del tutorato. Nella letteratura scientifica, infatti, ne viene sottolineato il ruolo cruciale svolto durante l'intero processo al fine di accompagnare e sostenere il costruttore dell'ePortfolio nella sua attività di riflessione e di individuazione/ricostruzione delle evidenze; nel contempo, però, ne sono evidenziate le carenze oltre alle difficoltà. Per esempio l'analisi degli strumenti finalizzati a facilitare la riflessione rivela che essi si limitano a consentire la raccolta di annotazioni e di narrazioni diaristiche personali sulle proprie esperienze formative, tramite blog o altre forme di scrittura, mentre risultano poco sviluppati strumenti di supporto che favoriscano il processo stesso di riflessione.

In riferimento al momento in cui si delinea e si implementa il modello di un ePortfolio, non ci sembra pertanto inutile ribadire la necessità di una specifica intenzionalità pedagogica anche per il tutorato. Esso consiste in interventi diversificati sia per il luogo in cui possono essere esercitati, sia per il numero dei destinatari cui sono rivolti, sia per gli aspetti da affrontare. Oltre a incontri in presenza con un singolo individuo o con un gruppo, è importante prevedere all'interno del dispositivo tecnologico dei supporti che consentano percorsi di aiuto diversificati secondo i bisogni dei differenti utenti. Il processo di accompagnamento e di supporto, infatti, non può essere esercitato soltanto da un tutor.

Bibliografia

- Abrami, P.C., Barrett, H. (2005), *Directions for research and development on electronic portfolios*, in «Canadian Journal of Learning and Technology», 31(3), pp. 1-15.
- Ajello, A.M., Belardi, C. (2007), *Valutare le competenze informali. Il portfolio digitale*, Carocci, Roma.
- Alberici, A. (2008), *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*, FrancoAngeli, Milano.

- Barrett, H. (2004), *Electronic Portfolios as digital stories of deep learning. Emerging digital tools to support reflection in learner-centred portfolios*, <http://electronicportfolios.org/di-gistry/epstory.html>.
- Borgen, A.W., Amundson, N.E., Reuter, J. (2004), *Using portfolios to enhance career resilience*, in «Journal of Employment Counseling», 41(2), pp. 50-59.
- Brown, J.O. (2011), *Dwell in possibility: PLAR and e-Portfolios in the age of Information and Communication Technologies*, in «International Review of Research in Open and Distance Learning», 12(1), pp. 1-23.
- Cambridge, D. (2008), *Audience, integrity, and the living document: eFolio Minnesota and lifelong and lifewide learning with ePortfolios*, in «Computers & Education», 51(3), pp. 1227-1246.
- Cameron, R. (2012), *Recognising workplace learning: the emerging practices of e-RPL and e-PR*, in «Journal of Workplace Learning», 24(2), pp. 85-104.
- CEDEFOP (2009), *European guidelines for validating non-formal and informal learning*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.
- Commissione Europea (2000), *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf.
- Consiglio dell'Unione Europea (2012), *Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale*, <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:398:0001:0005:IT:PDF>.
- Donato, E., Rasello, S. (2011), *L'e-Portfolio: strumento per la gestione delle transizioni professionali*, in «Formazione Orientamento Professionale (FOP)», 1-2, pp. 72-87.
- European Commission, CEDEFOP, ICF International (2014), *European inventory on validation of non-formal and informal learning 2014. Final synthesis report*, <http://libserver.cedefop.europa.eu/vetelib/2014/87244.pdf>.
- Giovannini, M.L., Rosa, A., Truffelli, E. (2015a), *Un modello di ePortfolio integrato nel curriculum universitario per lo sviluppo professionale e personale degli studenti*, in M. Rui, L. Messina, T. Minerva (a cura di), *Teach Different! Proceedings della Multiconferenza EM&MITALIA 2015*, De Ferrari, Genova, pp. 147-150.
- Giovannini, M.L., Rosa, A., Truffelli, E. (2015b), *Design and implementation of ePortfolios in a Master level degree at the University of Bologna*, Paper presentato alla 13th Conference on ePortfolios, Open Badges and Identity "ePIC 2015", Barcellona 8-10 giugno 2015.
- Giovannini, M.L., Baldazzi, A. (2015), *Introducing ePortfolios in Italian employment centres: an exploratory research*, Paper presentato alla 13th Conference on ePortfolios, Open Badges and Identity "ePIC 2015", Barcellona 8-10 giugno 2015.
- Giovannini, M.L., Moretti, M. (2010), *L'e-portfolio degli studenti universitari a supporto del loro processo di sviluppo professionale*, in «Quaderni di Economia del Lavoro», 92, pp. 141-163.
- Haldane, A., Wallace, J. (2009), *Using technology to facilitate the Accreditation of Prior and Experiential Learning in developing personalised work-based learning programmes. A case study involving the University of Derby, UK*, in «European Journal of Education», 44(3), pp. 369-383.
- Haywood, J., Tosh, D., Budley-Edwards, B. (2007), *The e-Portfolio: supporting a European route to adult basic skills certification*, Perspectives on ePortfolios, Institute for Educational Research and Agora Center, University of Jyväskylä, http://www.homepages.ed.ac.uk/jhaywood/papers/EUCEBS_eport.pdf.
- Heinrich, E., Bhattacharya, M., Rayudu, R. (2007), *Preparation for lifelong learning using ePortfolios*, in «European Journal of Engineering Education», 32(6), pp. 653-663.

- Hillage, J., Pollard, E. (1998), *Employability: developing a framework for policy analysis*, DfEE Research Report RR85, Department for Education and Employment, London.
- Isfol (2013), *Validazione delle competenze da esperienza: approcci e pratiche in Italia e in Europa*, Isfol, Roma.
- Lievens, R. (2014), *A proposal: mitigating effects of the economic crisis with career ePortfolios*, in «International Journal of ePortfolio», 4(2), pp. 157-168.
- Lumsden, J.A., Hoover, M. (2004), *Reactions to the latest job-search tool: online career portfolio*, Paper presented at the National Meeting of the National Association of College and Employers (NACE), Orlando (FL), June 3, 2004.
- McGrath, S. (2009), *What is employability? Learning to support employability project paper 1*, School of Education, University of Nottingham, https://www.nottingham.ac.uk/shared/shared_uccer/epa_docs/what_is_employability.pdf.
- McQuaid, R.W., Lindsay, C. (2005), *The concept of employability*, in «Urban Studies», 42(2), pp. 197-219.
- Medel-Añonuevo, C., Ohsako, T., Mauch, W. (2001), *Revisiting lifelong learning for the 21st century*, UNESCO Institute for Education, Hamburg.
- OECD (2010), *Recognising non formal and informal learning: outcomes, policies and practices*, OECD Publishing, Paris.
- Rossi, P.G., Giannandrea, L. (2006), *Che cos'è l'ePortfolio*, Carocci, Roma.
- Sen, A. (2001), *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano.
- Stevens, H. (2008), *The impact of e-portfolio development on the employability of adults aged 45 and over*, in «Campus-Wide Information Systems», 25(4), pp. 209-218.
- UNESCO (2012), *UNESCO guidelines for the recognition, validation and accreditation of the outcomes of non-formal and informal learning*, UNESCO Institute for Lifelong Learning, Hamburg.
- Yu, T. (2012), *E-portfolio: a valuable job search tool for college students*, in «Campus-Wide Information Systems», 29(1), pp. 70-76.